



PRIMA PAGINA

IN ARRIVO UN NUOVO DECRETO DA 50 MILIARDI

Il governo si prepara a nuovi stanziamenti di sostegno economico per famiglie e imprese. Conte: "I criteri del Mes sono inaccettabili per la natura di questa crisi". "Costruire un Economic Recovery Fund per contrastare la crisi".



22 aprile 2020

La chiusura dei luoghi di lavoro e l'isolamento forzato hanno creato una situazione di crisi. Il presidente del Consiglio, Giuseppe Conte, lo ha sottolineato nel corso dei suoi interventi a Camera e Senato sostenendo che "l'emergenza incide sulle fasce più fragili e gli interventi programmati finora non sono sufficienti. Si rischia di creare una nuova povertà". Per questo, "gli interventi economici dovranno essere più incisivi".

Il Governo si prepara quindi a nuovi stanziamenti di sostegno economico per famiglie e imprese. Un nuovo decreto legge, questa volta con un'iniezione di 50 miliardi di euro. "Il governo invierà a brevissimo al Parlamento un'ulteriore relazione con una richiesta di scostamento di bilancio - ha detto Conte - pari a 50 miliardi di euro, con intervento complessivo che, sommando i precedenti 25 miliardi, sarà non inferiore a 75 miliardi".

Poi, durante l'informativa alla Camera, rispetto alla cassa integrazione in deroga ha detto: "Mi permetto di sollecitare le Regioni che non hanno fatto pervenire i flussi di richieste, a inviarli quanto prima altrimenti non potremo erogare la cassa integrazione". Inevitabile, per il presidente Conte, non affrontare in Senato il tema delle misure europee per il sostegno alla crisi dovuta alla pandemia. "L'Unione europea e l'Eurozona non possono permettersi di ripetere gli errori commessi nella crisi finanziaria del 2008, quando non si riuscì a dare una risposta comune", ha precisato Conte. "E' un rischio - ha proseguito - che non ci possiamo permettere di correre perché il fallimento nel produrre una risposta adeguata e coraggiosa provocherebbe un grave danno allo stesso progetto europeo". Poi, sul Mes (il cosiddetto Fondo salva-Stati): "Rifiutare la linea di credito che offre sarebbe un torto agli altri Paesi, ma l'Italia ha bisogno di altro. I criteri del Mes sono inaccettabili per la natura di questa crisi".

Parole che hanno suscitato il malumore dell'opposizione, con esponenti dei partiti che hanno protestato, sia al Senato che alla Camera, con urla contro le parole del presidente del Consiglio, costretto ad interrompere la sua informativa per alcuni minuti. Poi, l'annuncio di Conte: "Nell'Unione europea ci sono altri otto Paesi disposti a nuove misure di sostegno economico. Non accetteremo un compromesso al ribasso". Bisogna costruire un Economic Recovery Fund per contrastare la crisi".

Una misura che "dovrà essere conforme ai trattati perché non abbiamo tempo per modificarli. Va gestito a livello europeo senza carattere bilaterale, deve essere ben più consistente degli strumenti attuali, mirato a far fronte a tutte le conseguenze economiche sociali, immediatamente disponibile e se dovrà ricadere nel quadro finanziario pluriennale dovrà essere messo a disposizione subito attraverso garanzie che ne anticipino l'applicazione", ha detto Conte

Parole che avvicinano il Governo alla linea del presidente Macron. "Siamo disponibili ad appoggiare la proposta della Francia sui bond, avendo chiesto di integrarla in modo da rispondere più puntualmente ai requisiti che riteniamo imprescindibili. Da ultimo è stata presentata una proposta spagnola che pure, ma con qualche suggerimento di variazione, potremmo appoggiare per la sua conformità alle nostre finalità".

Il premier ha quindi spiegato qual è la proposta italiana all'Ue, anche se non è ancora stata presentata in via ufficiale. L'idea del capo del Governo è quella di un fondo di solidarietà gestito dalla commissione Ue con l'implicita garanzia del budget europeo, ma includendo garanzie di comuni di tutti gli Stati membri. Garanzie che, nella proposta italiana, sono definite come "incondizionate e irrevocabili". Ogni misura di sostegno dell'Unione europea, però, prima di essere accettata dovrà, ha assicurato Conte, "passare in Parlamento, che avrà l'ultima parola"